Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 53 (1996)

Heft: 9

Vorwort: Vanto e modestia

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Vanto e modestia

di Arnaldo Dell'Avo

L'«Iperbole» non l'ha inventata soltanto Francesco Chiesa. Non è un ricordo del passato, esiste tuttora, alla vigilia dell'incognita 2000, con il beneficio d'inventario che ci portiamo addosso. Le proiezioni – per essere un tantino dolci – sono austere. Chi dice catastrofiche, altri – con arabesco fatalismo – liquida il dilemma con molta remissione... tanto il mondo non lo cambiamo noi! La serenità, nel pensiero e dunque nell'animo, quasi non trovano più posto nel nostro modo di pensare. Le reazioni sono inibite da molteplici fattori (ambientali, strutturali, professionali, sociali, carrieristici e via di seguito), chiudono, le reazioni, la lucidità nella valutazione, la ponderatezza nel giudizio e nelle ambizioni, l'oggettività delle mete prefisse. Ma, ogni tanto, le fanfaronate hanno il sopravvento.

Di esempi ce ne sono parecchi, ma anche il contrario che, purtroppo, non è riuscito a ribaltare la mentalità, avida di emozioni, di sensazioni morbose, di spettacolarità (... è un termine molto attuale). Dopo il ciclone «Cocatlanta», ci ritroviamo nel nostro orticello, all'ombra del campanile che non s'è spostato di un solo millimetro.

Tutti a guardarci nello specchio, a cercar di capire i perché che non trovano risposta, a chiederci tante cose astruse che mai avranno una risposta, a scandagliare gli abissi della psiche la cui eco sarà flebile e distorta. Sì, distorta, forzatamente e volutamente, per questioni di mercato.

Sotto gli occhi titoli di giornali, settimanali, periodici. Tutti enfatici (bisogna pur vendere), esaltanti e denigranti. Cioè: il vanto e la modestia trasmessa con le vie di comunicazione. Il vanto per un qualsiasi risultato conseguito, la modestia per un'analisi approfondita che, in molti sport, permette l'emergenza di lacune trascurate fino all'altro ieri. Colmarle, certo, non è cosa da poco. Gli strumenti ci sarebbero, basta saperli utilizzare nel migliore dei modi, con quel pizzico di idealismo e di impegno che – manco a dirlo – non dovrebbero mancare nel curriculum del monitore, allenatore, preparatore o comunque di chi si occupa della crescita sportiva del giovane. O anche del meno giovane.

Esistono, ed è vero, persone che sanno motivare e attivare gente che la palestra l'hanno vista solo in costruzione, dunque al di là degli 'anta'. Eppure, motivati, ci vanno, fosse solo per sgambettare per una oretta. E riaprendo un discorso sociale che, forse, s'era assopito. È, questa, la modestia reale, la dedizione – se non proprio al benessere – a favore di un'integrazione e di una comprensione reciproca, all'affiatamento tanto necessario ai nostri giorni. Ma, ai giorni nostri (per riprendere), vale più portare il talentuosino alle soglie della prima squadra? Oppure farne uno sportivo cosciente ed autonomo? O, ancora, creare (allevare) piccoli campioni senza futuro? Il vanto – e di esempi ne è pieno il globo terracqueo – può anche finire nella pattumiera. Li ho portati fino a lì – dicono – e poi si sono frantumati. Non si tratta di un caso isolato, ce ne sono molti altri.

C'è confusione nello sport? (foto ADA)

Sintomatico un titolo apparso di recente sul settimanale ticinese «Eco dello Sport»: «Sotto la punta dell'Iceberg, il ghiaccio si scioglie». Mariano Botta, autore dell'articolo, induce a una riflessione, e forse a qualcos'altro. ■